

VILLA VALMARANA: LA LEGGENDA DI LAJANA, LA NANA SEGREGATA

Quella di Lajana e dei nani di Villa Valmarana è una delle leggende più profondamente radicate nella tradizione popolare della città di Vicenza: con al centro la splendida villa affrescata dai Tiepolo, la vicenda della principessa nana e dei suoi custodi anch'essi deformi ha infatti attraversato il tempo plasmandosi in diverse versioni, a volte a lieto fine, a volte no, colpendo l'immaginario collettivo con la forza della sua suggestione antica e delle emozioni sempre nuove che sa sprigionare.

Una storia di segregazione quella di Lajana, isolata dal mondo, in un universo artefatto e chiuso, per farle ignorare la propria diversità, circondata da una corte grottesca di nani che le impediscono qualsiasi contatto con l'esterno. Ma proprio i nani operano il tradimento spingendola al balcone in cambio di un sacco di monete d'oro, ricompensa di un principe incredulo di fronte a questa storia di segregazione. Il destino di Lajana è, così, quello di scoprire insieme alla bellezza del principe, amore e sogno, inganno e disincanto. Non resta che il rotto cadere nel buio della morte... e poi, secondo la tradizione orale, il risveglio di un bacio redentore.

Della fiaba e della Sagra dei nani ci sono qualche nota di cronaca cittadina e una ricerca del 1983, a cura di Luciano Carpo e Moreno Pozza, che riporta l'antica storia di Lajana, pubblicata, per la prima volta, nel 1928 sulla Vedetta Fascista (il Giornale di Vicenza dei tempi del Duce), sotto il titolo di Curiosità popolari. La narrazione eziologica si perde nella notte dei tempi, perché jana era il nome che anticamente veniva attribuito agli esseri con anomalie, con poteri magici, ambivalenti, portatori di bene e di male, come fate, streghe, nane. Ma la versione più adatta alla jana vicentina è quella di Alfredo Cattabiani che fa derivare il termine da Janus, divinità bifronte, che rivolge lo sguardo indietro e avanti, alla fine dell'anno e al suo inizio. La storia di Lajana racchiude quindi in sé un corpus di leggende popolari e un serbatoio inesauribile di saperi e di immagini legati al passaggio delle stagioni.

In questo solco si innesta oggi il volume interamente dedicato a Lajana e alle statue dei nani della villa vicentina, voluto e curato da Gilberto Padovan Editore, che per realizzarlo ha raccolto studiosi e autori di diversa matrice, nel desiderio di trasmettere e nel contempo rivitalizzare la celebre leggenda, affrontandola dai più diversi punti di vista, da quello storico a quello artistico, ma anche musicale e narrativo. È nato così Viola e i nani di San Bastiano, volume realizzato in carta di pregio e a tiratura limitata, che raccoglie contributi di Annacaterina Barocco, docente universitaria da anni studiosa della figura del nano nella letteratura, del critico d'arte Giovanna Grossato, del pittore e disegnatore Guido Albanello, della giornalista e scrittrice Alessandra Agosti e del m° Mario Marchesi, compositore e direttore di coro.

Accanto alle accurate riproduzioni a china, realizzate da Albanello e commentate dalla professoressa Grossato, delle diciassette statue di nani attribuite a Giacomo Casseti (1682-1757) e collocate lungo il muro di cinta della villa, gran parte del volume ospita il racconto che Alessandra Agosti, espressamente per quest'opera, ha dedicato alla leggenda: punto di partenza, la vicenda della principessa nana di cui si trova traccia su un numero de La vedetta fascista del 1928; per il resto, assoluta libertà di spaziare con la fantasia attraverso il tempo e lo spazio.

Così è nato il personaggio di Viola (Lajana), la cui antica e tormentata esistenza riaffiora grazie all'arrivo nella villa che era stata la sua casa-prigione di Caterina, giovane sposa in fuga da un marito violento. Tra le splendide stanze della dimora (che per molti aspetti richiama Villa Valmarana), le vite delle due si intrecciano, a secoli di distanza, fra vero e verosimile, riferimenti storici e licenze narrative, sentori di magia e profumo di mistero, ma con un unico, grande protagonista: l'amore e i suoi mille volti. Attorno alle due

protagoniste, una folta galleria di personaggi: dall'inafferrabile conte Lorenzo al fascinoso colonnello Dornance, dalla simpatica domestica Adele alla carismatica amica Elisabetta (dichiaratamente ispirata a Elisabetta Caminer Turra, interessante personaggio del Settecento vicentino), dal saggio servo Domenico fino, naturalmente, ai singoli nani, che dalla leggenda prendono vita, tra le pagine del racconto, ciascuno con un proprio ruolo e una propria personalità.

Dal piacere della fantasia all'accuratezza della ricerca, il contributo storico e letterario di Annacaterina Barocco rappresenta l'apertura ideale al volume, indagando l'origine della figura di Lajana e le sue più significative declinazioni attraverso la tradizione orale, le fiabe e le leggende. Infine, spazio alla musica. Nel volume è infatti pubblicato lo spartito della Ballata per Lajana con la quale il maestro Marchesi vinse, nel 2003, il concorso Scrivi che ti canto, ideato dal maestro Mario Lanaro e promosso da Amici della Musica e Società del Quartetto di Vicenza.

Articoli correlatiAl via il Festival delle **Ville Venete**, incontri e aperture al pubblicoParte la quinta edizione del Festival delle **Ville Venete**, la kermesse culturale ideata **dall'Istituto Regionale Ville Venete**. Dal 16 al 23 settembre 2012 le ... Valdastico sud, troppo entusiasmo per nullaSabato scorso, 22 settembre, è stato inaugurato il primo tratto della nuova Valdastico Sud , quello che collega Vicenza a Longare. Con tanto di ... Stampa Tweet Lascia un Commento Annulla rispostaL'indirizzo email non verrà pubblicato.

Nome

Email

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: